

LA MOSTRA



Arseniy Zhilyaev «Rational Egoism», 2010

→ **A Torino** Una rassegna alla Fondazione Sandretto sulle scelte degli artisti contemporanei

→ **«Dopo il Muro»** Alla creazione come intervento nel sociale, la «politica» dell'arte in sé

Quando la forma è sovversiva L'arte russa è un carrarmato

Dopo la caduta del Muro era politica, estremista, radicale. Oggi l'arte contemporanea russa mitiga quella vena e riflette sull'arte. Una mostra alla Fondazione Sandretto di Torino ce la fa vedere.

IRENE CALDERONI

CURATRICE FONDAZIONE SANDRETTO

Che fare? Questa domanda assilla l'immaginario russo da quando Chernyshevsky la pose nel 1863 a titolo di un romanzo che servì all'educazione politica di intere generazioni di giovani e divenne ispirazione del manifesto rivoluzionario di Lenin. Da allora una domanda carica di istanze radicali e spirito avanguardistico, che non smette di circolare in un contesto in cui il concetto di arte politica ha sempre avuto implicazioni più reali che in Occidente. Se l'arte post-sovietica ha esaurito la propria vena estremista, fatta di performance eclatanti, e appare oggi in una fase riflessiva, l'idea dell'avanguardia non è tramontata, ma resta oggetto di un fervido dibattito. Archeologia dell'avanguardia, è l'approccio che molti artisti russi oggi adottano per tentare di rispondere a questa domanda. Il recupero di manifesti e forme trascorse è messo in atto al

fine di trovare la strada del nuovo e del necessario. È per questa via che un principio apparentemente retrogrado e apolitico come quello dell'autonomia dell'opera d'arte può

essere riconfigurato in chiave progressista, la rinnovata centralità della forma può essere un gesto sovversivo e implicato nella realtà. È tramite pratiche sospese tra passa-

Osmolovsky

Alle icone sovietiche
sostituisce cose semplici
come una fetta di pane

to e presente che si rinnova il nesso politica-estetica.

Il cambio di tendenza è ben rappresentato dal percorso di Anatoly Osmolovsky, protagonista della scena russa dagli anni '90, esponente dell'azionismo moscovita prima e promotore di una ricerca di impianto formalista oggi. Nella sua produzione recente Osmolovsky si appropria dei simboli dell'iconografia russa e sovietica e le sottopone ad un processo di metamorfosi. Una fetta di pane nero diviene un'icona da adorare, il modello di un carro armato sovietico si moltiplica in una serie di preziose statuette, mentre il calco del pugno